

DOMENICA 12 LUGLIO

Diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manifestazioni popolari per una nuova maggioranza

OGGI

INGRAO A TORINO ALICATA A FIRENZE BARCA A PERUGIA

A pag. 2 l'elenco delle altre manifestazioni

Oltre centomila a San Giovanni al comizio di Togliatti e Amendola



Per tentare di ricostruire il governo di centro-sinistra

INCARICO A MORO

Nenni recidivo

SE ABBIAMO ben capito, il compagno Nenni ha presentato al CC socialista la crisi di governo quasi come un incidente, provocato da un «errore di valutazione» circa l'esito parlamentare del voto sulla scuola.

Si tratta perciò, ora, di ricominciare daccapo. Giusto è insistere su un centro-sinistra quadripartito guidato da Moro, nel quadro di una linea generale che non ha alternative, o ne ha solo di più o meno catastrofiche per il movimento popolare.

C'è forse una responsabilità della DC, della sua destra interna, della sua maggioranza «dorotea», del suo gruppo dirigente, per il modo come si è proceduto in questi anni e mesi, per l'involuzione subita dal centro-sinistra fino alla crisi, per i giri di vite cui il PSI è stato ed è sottoposto?

No, non c'è in proposito un solo accenno apprezzabile, nel discorso di Nenni. E tanto meno vi è un accenno critico, polemico o anche solo di cronaca alle nuove e definitive condizioni politiche e programmatiche che la DC nella sua maggioranza (e Saragat di concerto) ha posto per una riedizione del centro-sinistra.

Il senso politico del discorso di Nenni e della linea da lui riproposta al PSI è tutto qui, in questa rinnovata accettazione della logica involutiva che ha fatto del centro-sinistra — e ancor più farebbe del nuovo governo progettato — uno strumento sempre più duttile nelle mani della DC, ai fini di una saldatura con le pressanti esigenze dei gruppi dominanti e del loro sistema economico.

RIANDARE su queste basi politiche alla trattativa per la formazione del nuovo governo Moro vuol già dire spianare la strada in partenza all'operazione democristiana e socialdemocratica. Tanto più che Nenni ancora una volta fa corrispondere, all'assenza di contestazioni alla DC, la polemica anticomunista, e quindi la rinuncia ormai cronica a far pesare sulla bilancia la forza unita della sinistra e del movimento popolare.

Questa linea generale già lascia intravedere, inoltre, le possibili concessioni di merito: le lascia intravedere quando Nenni, rinviando genericamente all'accordo programmatico di novembre, che pure è all'origine di tutta la successiva involuzione, sottolinea per di più la preminenza degli obiettivi anticongiunturali rispetto alle riforme; quando riprende, contro i salari, l'impostazione dell'ultimo discorso di Moro alla Camera in termini di «pausa» e «autodisciplina» con presunte contropartite programmatiche; quando, pur sottraendosi alle troppo goffe e brutali pretese della DC e della destra estrema circa la «epurazione» interna del PSI, prospetta però chiaramente una resa dei conti con le minoranze interne graduandola nei tempi e nei modi (e il ruolo di minoranze è già implicitamente assegnato ai lombardiani, non solo alla sinistra).

PER QUESTA VIA Nenni, se si sottrae alla ghiottina o alla scure cui le impazienze dorotee e socialdemocratiche preferirebbero sottoporre il PSI e con esso l'operazione di centro-sinistra nella sua ultima e aggiornata edizione, si espone invece pienamente all'ingranaggio stritolante e alla macina

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nelle sue dichiarazioni, il presidente incaricato sottolinea la necessità di aggiornare il programma di novembre in riferimento alla congiuntura e in termini di «chiarezza politica» tra i quattro partiti

Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri sera Moro al Quirinale, conferendogli (con un giorno di anticipo rispetto ai tempi precedentemente annunciati in via ufficiosa) l'incarico di formare il nuovo governo. Moro si è riservato di accettare il colloquio fra Segni e il presidente del Consiglio dimissionario è durato oltre due ore. L'annuncio dell'incarico è stato letto ai giornalisti dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Strano, alle ore 21.40.

Attorniato dai giornalisti, che attendevano nel Salone della Vetrata, Moro ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Desidero innanzitutto ringraziare nel modo più vivo il Presidente della Repubblica per l'onore che mi ha fatto conferendomi ancora una volta l'incarico di costituire il governo. Incarico che io ho accettato con riserva e nello svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, riferirò al Capo dello Stato. Compirò perciò ogni sforzo per giungere, sulla base di chiarezza politica e di operante solidarietà tra i partiti, alla formazione di un governo di coalizione del quale facciano parte la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialdemocratico e il Partito Repubblicano.

«Desidero richiamare in questo momento le dichiarazioni da me rese in questa sede l'11 novembre scorso e poi tradotte in impegni politici e programmatici approvati dal Parlamento. Si tratta ora di approfondirle e chiarirle, dopo l'esperienza dei mesi scorsi, alcuni aspetti del programma e di verificare la comune volontà politica dei gruppi parlamentari e dei partiti di sostenere con piena convinzione e impegno l'azione generale del governo e la attuazione del programma.

«Sono perfettamente consapevole delle difficoltà che sono nella presente realtà economica, sociale e politica del Paese e del dovere che il governo ha di affrontarle con chiarezza di prospettive e con ferma decisione ed è proprio di fronte a queste difficoltà che si darà prova, e io sono convinto che essa verrà data, della capacità dei partiti democratici chiamati a comporre la maggioranza di assumere

(Segue in ultima pagina)

Accettando le tesi dorotee sulla preminenza della congiuntura

Nenni ignora l'involuzione dc

Al CC del PSI il leader socialista lamenta che le eccessive pressioni della destra rendano per ora impossibile la «epurazione» delle minoranze - La relazione di De Martino - Giolitti sottolinea i contrasti che hanno minato il governo - La sinistra per il passaggio all'opposizione

Una relazione di De Martino, e un discorso di Nenni hanno dato inizio ieri ai lavori del CC socialista attorno al quale si concentra, in questi giorni, lo sviluppo della crisi. De Martino non si è discostato dalla relazione tenuta il giorno innanzi in Direzione, intorno alla quale non si era creata la unità del gruppo dirigente. De Martino ha detto che il dibattito non può concentrarsi sull'episodio del voto sulla scuola.

Imponente riuscita dello sciopero

I mezzadri mobilitati per leggi di riforma

I mezzadri (un milione di lavoratori) si sono uniti ieri ai braccianti, al secondo giorno di sciopero. La giornata è stata caratterizzata dalle decine di manifestazioni che hanno avuto luogo in molte province, in particolare in quelle della regione dell'Italia centrale, la richiesta non solo di immediati miglioramenti della retribuzione del lavoro contadino — attraverso la modifica dei riparti, la disponibilità dei prodotti per la loro commercializzazione cooperativa, la modifica del riparto delle spese — ma anche di decisioni politiche capaci di eliminare le cause della crisi agricola. La modifica della legge sui patti agrari, in corso di esame alla Camera al momento della crisi di governo, ritorna ad essere elemento centrale della lotta in vista degli indirizzi che il nuovo governo dovrà assumere.

La richiesta di ripartire i cereali, di cui è in corso il raccolto, al 58% (o comunque con un aumento del 5%) ha trovato finora soprattutto l'adesione di enti pubblici e di un numero limitato di proprietari terrieri. In vista di questa prima modifica del rapporto mezzadri, tuttavia, è stata spesa in molte province la trebbiatura mentre si va formando un vastissimo schieramento sindacale e politico. Numerose sono le organizzazioni della CISL, ed anche della DC, che si sono pronunciate per un immediato riparto secondo la nuova quota indicata dalla legge.

Per queste ragioni lo sciopero di ieri è stato, soprattutto, un momento di coordinamento «di spinta» di una lotta che si intensificherà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna uno sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, Uil e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i concordi il tavolo delle trattative, doppi-

la. A questo proposito egli ha rivelato che fin dal 22 maggio aveva inviato una lettera a Rumor per invitare la DC a un esame «per evitare possibili complicazioni»: ma non aveva ricevuto alcuna risposta. La crisi è nata «dalla mancanza di accordo sostanziale in particolare rispetto alle misure necessarie per dominare la situazione economica» — ha proseguito De Martino — sottolineando che, contrariamen-

te a quanto detto da Rumor, le richieste del PSI «non mirano alla istaurazione della società socialista ma a una democrazia avanzata». Il segretario del PSI ha poi affermato che nei PSI esistono due orientamenti sbagliati: il primo è nella sottovalutazione del pericolo rappresentato dalla fine del centro-sinistra, il secondo «è nel considerare la nostra partecipazione al governo come obbligata, qualunque sia la si-

tuazione». De Martino ha definito «intempestiva» anche la sollecitazione all'unificazione socialdemocratica, il centro-sinistra, ha poi detto il segretario del PSI, «da appoggiare francamente finquando implacabili possibilità realizzatrici»: la interruzione della collaborazione «se fatti decisivi lo impongono», non può avere il fine «di porre in crisi il centro-sinistra in modo irrimediabile». Si tratta di un «tentativo arduo», anche perché «in varie occasioni l'esperienza non è stata incoraggiata».

De Martino ha poi affermato che la questione centrale è «la politica economica e il suo rapporto con le riforme»: a questo proposito il segretario socialista ha affermato che «noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme». Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di prestiti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati «essenziali»; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma «di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali può liberamente muoversi l'iniziativa privata». A proposito del «piano Giolitti» De Martino ha definito «eccessive» le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso «non ha incontrato l'ostilità preconcetta della CGIL». Sulle misure economiche del governo, m. f.

(Segue in ultima pagina)

Una grande spinta popolare per imporre le riforme

Oltre 100 mila cittadini si sono raccolti ieri in Piazza S. Giovanni in Laterano per quella che Togliatti, assumendo la presidenza della manifestazione, ha definito la più importante consultazione anche in questa crisi, la consultazione con le masse popolari, che per un partito di lavoratori non è meno importante dei colloqui tenuti con il capo dello Stato. La grande manifestazione è durata, in un clima di entusiasmo, oltre due ore. Dopo una breve presentazione fatta dal compagno Modica sono stati chiamati alla presidenza oltre il compagno Togliatti, i compagni Amendola, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Marisa Rodano, Nilde Iotti, Terracini, Bufalini, Malcaluso, Natta, Trivelli, Natoli, Nannuzzi e molti altri.

(Segue in ultima pagina)

Per la crisi

Manifestazioni unitarie a Lugo e Milano

A Lugo (Ravenna) 5 mila lavoratori hanno sfilato per le vie cittadine rivendicando la formazione di un governo che abbia un serio programma di riforme e a cui partecipino tutte le forze politiche decise ad attuare. Alla manifestazione, indetta dalle CdL di Lugo, Alfonsine, Fusignano, Concesio, S. Agata, Massalombarda, Cotignola, Bazara e Solara, hanno aderito la giunta municipale di Lugo, l'Associazione artigiani, quella dei piccoli commercianti, il movimento cooperativo e i coltivatori diretti. Il lavoro è stato sospeso alle 16 in tutte le fabbriche del comprensorio di Lugo mentre braccianti e mezzadri partecipavano alla giornata di lotta nazionale delle rispettive categorie, scioperando per 24 ore. Alla manifestazione hanno aderito anche artigiani delle associazioni di orientamento socialdemocratico e cattolico, i quali hanno chiuso i laboratori.

A Milano i rappresentanti del PCI, PSIUP, PSI della Ercole Marelli hanno approvato una odi in cui si sollecitano iniziative per una soluzione democratica della crisi. Sempre in provincia di Milano il Consiglio comunale di Soltella, nato da una giunta di centro-sinistra, ha approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perché si formi un governo che attui rapidamente le Regioni, la legge urbanistica, la riforma agraria. L'odi è stato approvato dai dc (eccettuato un solo comunista), dai socialisti e dai comunisti.

